

Ogni  
Giorno

## LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

MONITORE DEL POPOLO

## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

## DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

## PEL RESTO D' ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 30 Luglio

## ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza de' 10 corrente ha dispensato da ulteriore servizio il sig. Salvatore Stampacchia Governatore della provincia di Basilicata, ammettendolo a far valere i titoli pel conseguimento della pensione che gli può competere.

S. M. in udienza de' 21 giugno e 27 corrente ha dispensato da ogni ulteriore servizio, dietro sua dimanda, il sig. Barone Vincenzo Stocco, già Governatore della provincia di Calabria Ultra 2<sup>a</sup> ora in disponibilità; ed ha posto a disposizione del Luogotenente Generale nelle provincie napoletane, con lo stipendio annesso alla propria qualità, il sig. Cav. Conte Mario Carletti, già commesso contabile nell'ufficio del R. Procurator Generale della Corte de' Conti in Firenze.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente generale del Re nelle provincie napoletane dei 25 di questo mese è stato destituito dal posto di Usciere della Questura il signor Teofilo Sperino, ed è stato nominato in di lui Luogo Domenico Gallo Mastrogiacomo.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane dei 25 di questo mese il Delegato Circondariale di Pubblica Sicurezza in Piedimonte sig. Felice Antonio del Giudice è stato dichiarato dimissionario.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente generale del Re nelle provincie napoletane, dei 25 di questo mese, il signor Filippo Curletti, Ispettor generale di Pubblica Sicurezza, ritenendo gli averi che attualmente percepisce, è stato chiamato a prestar servizio nel Dicastero dell' Interno e Polizia in luogo del signor Salvatore Corea altrove destinato.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente generale del Re nelle provincie napoletane è stato ieri nominato Segretario di Pubblica Sicurezza di 2<sup>a</sup> classe il signor Errico d' Urso.

Con Decreto Luogotenenziale del 3 del passato mese di giugno è stato concesso privilegio di anni dieci nelle provincie napoletane al sig. Giuseppe Vaglia, nei termini del Decreto del 2 marzo 1810, provvisoriamente in vigore, per la invenzione di un pendolo orizzontale a registro, e per le modificazioni apportatevi, giusta i disegni depositati presso il Reale Istituto d' incoraggiamento.

Il Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, vista la deliberazione del Consiglio Provinciale del Principato Ulteriore del 18 cadente luglio, mancante della nomina del Presidente, Vice-Presidente, Segretario e Vice-Segretario; e considerando che siffatta mancanza opponevasi al disposto dell' art. 161 della legge amministrativa del 23 ottobre 1859, non potendo alcun corpo elettivo portar deliberazioni senza pria

costituirsi legalmente; ha decretato che la mentovata deliberazione rimanga annullata, e che il Governatore convochi immediatamente il Consiglio medesimo per informarlo della emessa ordinanza di annullamento.

Il sig. Filippo Amendola e Paolo de Camillis, Delegati di Pubblica Sicurezza in Matera, per indolenza ed altre colpe in servizio sono stati sospesi indefinitamente dai loro uffici sino a che non saranno prese nuove misure.

## CRONACA NAPOLITANA

Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del 27 luglio 1864.

**Porto.** A Colomba Cuocolo che andava in carrozza propria per la strada Porto alle 9 p. m. fu strappato dall'orecchio un orecchino del valore di duc. 16. Un suo nipotino, di anni 10, diede i principali contrassegni del ladro, che non fu veduto dalla Cuocolo.

— Al macellaio Fortunato Joime fu da un suo garzone commesso un furto di carne macellata del valore di duc. 8. Gli atti vennero spediti al potere giudiziario.

**Pendino.** Al vico Zite vennero arrestati Pasquale Fumo e Francesco Rosalia con varii pacchi di carte da giuoco contraffatte. Rimessi al potere giudiziario.

— Si sono pur rimessi al potere giudiziario gli atti compilati pel furto di duc. 62. 70 commesso da Domenico Uccello in danno di Lucia Minerbi con abuso di confidenza. L'imputato è stato spedito alla autorità giudiziaria.

**Delegazione delle Prigioni.** La sentinella posta nel vico Imbrecciata tirava un colpo di fucile ad un cancello del carcere di S. Francesco dove sei detenuti non obbedivano alle ripetute ingiunzioni di non parlare con taluni vetturini che erano in istrada, anzi rispondevano con insulti alla sentinella. Se n'è fatto rapporto al Procurator generale del Re presso questa Gran Corte Criminale. Altro simile colpo fu tirato contro il cancello della prigione detta il secondo Camerone, e si raccolgono informazioni intorno al fatto.

**Gapodimonte.** Avvertito il Delegato che una banda di briganti era comparsa in S. Croce, riuniva all'istante la Guardia Nazionale, quella di Pubblica Sicurezza, quella Doganale ed i Bersaglieri, e colà si recava. Vennero arrestati taluni individui di quel luogo fortemente indiziati come aventi strette relazioni con la comitiva, e saranno spediti all'autorità competente.

**Questura.** Un carabiniere reale e due militi

del 7.° battaglione della guardia nazionale arrestarono un Biagio Vicolo nell'atto che minacciava con un coltello Caterina Peluso. L'arrestato venne spedito all'autorità giudiziaria.

— La guardia di Pubblica Sicurezza arrestò un Francesco de Sasi che col coltello inseguiva una persona ignota. Spedito al potere giudiziario.

— La guardia nazionale del 7.° battaglione arrestò Domenico Lupoli che aveva destato gravi sospetti, portando il berretto della guardia nazionale senza appartenervi. Inviato all'autorità giudiziaria.

**Montecalvario.** Arrestato Antonio de Feis sparvente in luogo pubblico voci allarmanti contro l'attuale governo e provocatrici di mal contento. Rimesso al potere giudiziario.

**Chiaja.** Vincenzo Calabrese venne arrestato nella flagranza di furto di un lenzuolo, e con lui Luigi d'Amico come suo complice. Rimessi al potere giudiziario.

**Vicaria.** Alle ore sei e mezzo della notte venne rubato ier l'altro un carro a due buoi alla svolta della strada del Campo da varii ladri armati di schioppi, i quali legarono ad un albero il conduttore Giovanni Cinquegrana. Si va in traccia dei colpevoli.

Di 28 luglio

**S. Giuseppe.** Elia Torci caffettiere chiudendo la bottega in via S. Giuseppe verso mezzanotte fu assalito da 4 malfattori e percosso e ferito con pericolo di vita e di cecità. L'autorità competente istruisce.

— La guardia di Pubblica Sicurezza arrestò Pietro Sassaquale asportatore di un pugnale. Rimesso al potere giudiziario.

— Mentre il suonatore d'organetto Aurelio Conti da Parma suonava l'inno di Garibaldi, fu assalito alla sprovvista da un tal Pasquale beccaio che con un bastone lo ferì nella testa. Il colpevole fuggì, ma l'autorità è sulle sue tracce.

**Chiaja.** Si è verificato che il colpo di schioppo che si fu tirato contro una sentinella in S. M. Apparente, prevenne da un Bernardo de Luda chesi esercitava al bersaglio.

— Giuseppe Villano fu arrestato in quasi flagranza di furto, e rimesso all'autorità giudiziaria.

**Montecalvario.** Verso le ore 9 1/2 a. m. un Vincenzo Musella nella strada Pignasecca aggredì il cav. Luigi Caputi e gli tolse orologio e catenella. Il cav. Caputi lo sostenne e gli ritolse gli oggetti rubati. Riuscì di fuggire al ladro, ma cadde nelle mani della guardia di Pub-

blica Sicurezza e di un individuo della guardia nazionale.

**Vicaria.** Luisa Zuroli assalì e percosse nella chiesa dello Spirito Santo a Foria durante la messa il sig. Gaetano Natale ed una donna che volle frapporsi, schiamazzando con parole oscene. La colpevole fu spedita all'autorità competente.

— I fratelli Cuccieri di Bajano assalirono Bellofatto ufficiale della guardia nazionale dello stesso comune, e lo ferirono di pistola in una gamba. L'agredito trasse anch'egli un colpo di pistola e ferì mortalmente uno degli aggressori. Ciò avvenne al largo del Vasto. L'autorità giudiziaria procede.

— Il signor Salvatore Gifoni si precipitò in un pozzo. Ne fu tratto e salvato, riportando solo poche contusioni.

**Porto.** Carlo Acerra fu gravemente ferito di coltello da Federico Ricciardelli. L'autorità procede.

**Mercato** Giuseppe Melchionna fu arrestato in flagranza di furto di un involto dal mantice di una carrozza. Spedito all'autorità competente.

— Vincenzo Borbone venne arrestato in quasi flagranza di rissa: egli era ferito ed armato di coltello.

— Angelo Zannone si querelava che un tal Luigi l'aveva ferito nel braccio con una squarcina.

**Vomero.** In una masseria detta i Pastori presso la Cappella dei Cangiani molti malfattori anno rubato le armi ai coloni Pasquale Sessa e Domenico Pastore. Si sono date opportune disposizioni per tutelare la sicurezza di quei luoghi.

— Il giorno 28 corr. si è presentato all'intendente di Pozzuoli il famigerato Crescenzo di Matteo capo della banda armata che esisteva nelle vicinanze di Pianura: la detta banda è sgomentata. Giornalmente si presentano altri sbandati.

— Ecco come il corrispondente della *Monarchia Nazionale* dà il suo giudizio intorno ai signori de Blasio e del conte Cantelli.

Il signor De Blasio prese ieri mattina possesso della segreteria generale dell'interno e polizia, invece del signor Spaventa, che ha avuto il talento di cadere non lasciando né un amico, né un sistema.

Il De Blasio è preceduto da buona fama. Nel periodo di sua amministrazione, come Questore, ci avemmo a lodare della sua fermezza ed energia, dei suoi talenti, e più degli atti legali che da lui emanavano. Lasciò insomma buon nome, e facciamo voti che non voglia smentirlo.

Il conte Cantelli è arrivato ieri mattina e con una sollecitudine incomprensibile si è installato nel palazzo reale, quando il generale Cialdini vive nel palazzo della Foresteria. Il signor Cantelli non è qui preceduto da fama simpatica, né ha nome tale da poter conciliare a sé grande autorità. È vero ch'egli non è altro che un segretario di Cialdini, ma è pur vero che i napoletani cominciano ad essere stanchi del noviziato di tanti nuovi governanti. Quel che è più strano, il generale Cialdini non conosceva neanche di vista questo suo coadiutore! Tenete tale fatto come certo.

**P. S.** Al momento vengo a conoscere da persona autorevole ed influente che il generale Cialdini abbia fatto chiamare per telegrafo il bri-

gadiere deputato Assanti, il quale trovandosi ad Asti, onde subito si recasse qui per portarsi immediatamente nelle Calabrie, ed ivi con la sua influenza sedare gli animi e fare argine al brigantaggio. D. A.

Il poeta nazionale Gabriele Rossetti, partendo da Napoli dopo le vicende del 1820 per la terra d'esilio, lasciò varii manoscritti ed il suo ritratto in miniatura, opera del Marsigli, al sig. Felice Staffa. Costui, dopo aver sottratto per lunghi anni questi preziosi ricordi alla vigilanza de' suoi persecutori, ha fatto dono dei primi alla Biblioteca Nazionale e d'una copia fotografica del secondo al Museo. Il Segretario Generale pel Dicastero della Istruzione pubblica per onorare il bell'atto del sig. Staffa, ha creduto che non dovesse restar ignoto ai suoi concittadini, e gliene rende pubbliche testimonianze di lode.

— *Segni del tempo.* Mentre il 2° battaglione della Guardia Nazionale ritiravasi in quartiere, ieri notte dopo la rivista del generale Cialdini, il popolo lo seguiva festante ed acclamante alla *Libertà*, all' *Unità*, a *Garibaldi*. La fanfara suonava un'aria a piacere; quando il popolo d'un tratto chiede l'inno di *Garibaldi*.

Il Capitano De Maria funzionante da Maggiore, invece di secondare l'innocente desiderio del popolo, diede ordine alla fanfara di seguitare il pezzo di musica, senza punto badare ai desideri dei cittadini.

A questo, scoppiò tale una salva di fischi, che scosse il Maggiore e l'inno fu suonato. Gli applausi, le battute di mano, gli evviva e del popolo e della Guardia Nazionale stessa non ebbero fine.

Così si giunse al quartiere e qui il popolo di nuovo si fé a richiedere l'inno; ed il De Maria a trovar pretesto di nuovo per rifiutarlo. Allora l'indegnazione non ebbe limiti: Guardia Nazionale e popolo, quasi per incanto, gridarono — abbasso il Maggiore — Questi cercò di far arrestare uno del popolo ed un milite della Guardia Nazionale; ma la tempesta crebbe, e non si udì altro che questo: « Non vogliamo più il Maggiore, abbasso il Maggiore ».

I commenti ai lettori ed al Governo ed in specie al Luogotenente, il quale non potrà attuare il suo programma cogli uomini o illiberali o reazionarii che sono ora al potere; e ch'egli non pensa a togliere.

Durante la notte drappelli di popolo girarono pel quartiere di Chiaja cantando l'inno di Garibaldi, ed acclamando alla libertà, che egli contribuì tanto a dare a questo paese.

Ciò serva di lezione agli altri Maggiori, e specialmente a quello del 1° Battaglione, che abbiamo altra volta conosciuto entusiasta di Garibaldi, ed ora sappiamo moderatamente immemore del già professato amore al grande Esule. (Pop. d'Ital.)

#### Telegrammi dalle Provincie

**Aquila.** La città è tranquilla. Nella provincia mente di straordinario.

**Benevento 28.** Nel circondario di S. Bartolomeo è apparsa qualche orda di briganti, contro cui già muovono da una parte i volontari di Benevento e dall'altra la truppa che trovasi nella provincia di Molise.

**Cancello 28.** I bersaglieri essendosi recati

per una ricognizione sino ai Lagni, han trovato smosse le rotaie della strada ferrata, la macchina staccata dai vagoni e questi vuoti. Nessun morto; nessun ferito; nessun individuo sul luogo, nessuna traccia di sangue. Il Governatore di Caserta ha tosto inviato alla volta di Nola cento guardie nazionali con altrettanti bersaglieri.

(Posteriormente ci son pervenute intorno a questo fatto più precise notizie, che noi ci affrettiamo di pubblicare — Il penultimo convoglio che sabato passando da Nola andava a Cancello, dovette soffermarsi nel luogo detto i Lagni, ove si trovarono rimosse due rotaie. Il cantoniere n. 61 ne avea già dato avviso al conduttore, sicchè non avvenne alcun danno. I viaggiatori che tornarono a Nola dissero aver incontrato sul luogo alcune persone, le quali appiccarono il fuoco ad un carrello destinato al trasporto dei materiali della strada. Verso le ore 11 p. m. il Governatore di Caserta era sul luogo con circa cento giovani di guardia nazionale. La strada ferrata fu rimessa nel suo stato normale la stessa notte di sabato per opera, principalmente, del sig. Milone; ed alle 11 ant. di domenica fu ripristinato il filo elettrico che nel medesimo luogo era stato spezzato. È a notarsi che là dove le rotaie furono smosse si rinvenne una zappa adoperata dagli operai della strada ferrata, e che da pochi giorni due impiegati della stazione di Cancello sonosi allontanati dal loro ufficio. Su questi ed altri indizii l'Autorità procede all'investigazione del fatto.)

**Avellino 28, ore 8 p. m.** — La posta di Napoli che dovea giungere ieri sera, non è ancora arrivata; quella di Puglia che dovea partire di qui per Napoli è rimasta in Avellino temendo di essere assalita per via.

**Benevento 28, ore 6 p. m.** — Si sono arruolati 170 volontari. Sperasi di completare due compagnie. Oggi se n'è organizzata una sezione, e già parte per S. Bartolomeo.

**Campobasso 29, ore 8 a. m.** — Fin oggi sono già arruolati per questo distretto cento e undici volontari. Domani sarà compiuta la prima compagnia. Per la fine della settimana saranno pronte due compagnie. Dai distretti si attendono ottimi risultati.

**Potenza 28, ore 10 a. m.** — La sera del 26 una grossa comitiva di briganti invase Barabiano, vi uccise un contadino e vi commise i soliti saccheggi. Una compagnia del 61.°, che in tutta fretta accorse sul luogo, ha disperso completamente la comitiva, uccidendo dieci briganti e prendendo sei cavalli. La Guardia Nazionale di Picerno coadiuvò mirabilmente. È a deplorarsi la perdita di un soldato.

— In Picerno, la Guardia Nazionale disperse, dopo vivo combattimento, una banda di briganti, uccidendone molti ed arrestandone altri.

**Bari 28, ore 6 p. m.** — Gli sbandati hanno occupato il borgo di Gioja, mentre le 350 guardie nazionali mobili trovavansi in altro punto. Si van riunendo le non poche forze che di varii luoghi si son fatte muovere in carrozza per chiudere in mezzo i briganti ed intimar loro la resa. La truppa di linea spedita da Bari sta per giungervi. Altra compagnia è giunta a Sarteramo dalla parte di Lecce. Tutto procede energeticamente e col concorso delle popolazioni.

— ore 8 p. m. — In questo momento giun-

ge in Bari da Gioja il seguente telegramma: « Giunta la nostra colonna mobile unita ad un distaccamento di linea che perlustrava le campagne, e giunta la compagnia di linea da Bari, si è dato l'assalto alla borgata; i reazionarii che han potuto sfuggire sono inseguiti dalla forza ».

Lode alla Guardia Nazionale del comune di S. Pietro nel circondario di Sora, che assalita dai briganti, oppose valorosa resistenza.

Si è poi ordinato che fosse disciolta e sottoposta a regolare processo la Guardia Nazionale di Vallerotonda nello stesso circondario, che si fece togliere 70 fucili da non più di 17 briganti.

La Gran Corte Criminale di Avellino nel giorno 23 corrente giudicando della reazione di Cervinara condannò otto individui a 18 anni di lavori forzati, e per un altro ordinò la libertà provvisoria.

— La Guardia nazionale di Bonefro provincia di Molise ha con molta energia e con patriottico zelo affrontato una compagnia di 60 briganti a cavallo nel giorno 21 corrente, togliendo loro cavalli, bisacce ed altro.

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

— Il Ministero della guerra ha fatto conoscere per circolare ai comandanti i depositi dei volontari che i loro ufficiali non hanno diritto a pretendere il saluto, non avendo nè una divisa uniforme, nè essendo per anco tutti confermati ne' loro gradi.

Senza entrare in discussione sul valore reale di queste ragioni, crediamo che ognuno riconoscerà quanto questa ordinanza sia, in questi momenti, impolitica e imprudente.

Chi ha firmato quella circolare vedrà che essa è troppo umiliante per gli ufficiali di Garibaldi, diciamo i bravi e gli onesti, e che essi non potranno che provarne un giusto risentimento.

Meglio valeva il dire agli ufficiali garibaldini: fin che non siete riconosciuti vi è proibito portare qualunque uniforme. I vantaggi sarebbero stati due: di non obbligare alcuno al saluto, e di risparmiare ai borghesi di Torino, la vista di certe camicie rosse di Calatafimi, comperate sotto i portici di Po, (*Mon. Naz.*)

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

Riferiamo dall'*Opinione* la seguente circolare, indirizzata dal presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, alle Legazioni di S. M. il Re d'Italia:

Torino, 2 Luglio 1861.

Signore,

La Camera dei deputati ha approvato nella sua adunanza di ieri con voto quasi unanime la legge per cui vien fatta facoltà al governo del Re di contrarre un prestito di 500 milioni effettivi. Intesa a somministrare i mezzi di saldare le spese cagionate dai meravigliosi avvenimenti trascorsi, di sopperire alle esigenze future, la legge del prestito era essenzialmente un provvedimento politico. La discussione di quella legge doveva pertanto collorare il gabinetto, che una sventura irreparabile ha chiamato alla direzione della cosa pubblica, in presenza della manifestazione legale dei sentimenti e delle con-

vinzioni del paese. Il voto che verrebbe reso sarebbe come la misura ed il criterio della confidenza ispirata dal presente ministero, del concorso che ei può ripromettersi dal Parlamento e dalla nazione.

L'esito di questa prova, sono lieto di costatarlo, ha pienamente corrisposto al concetto ed alle speranze che induceva a nutrire la rappresentanza di un paese che frammezzo a così straordinarie vicende ha dato saggio costante e luminoso di patriotismo, di politica saviezza e del fermo suo proposito di accettare con animo volenteroso quanti sacrificii richiedesse l'opera della sua indipendenza e della sua unità nazionale.

Non ho d'uopo, signore, di farle notare tutta l'importanza della deliberazione presa dalla Camera colla quasi unanimità dei suffragi. Quest'importanza è di tanto maggiore che la legge del prestito provvede ai più gravi, ai più vitali interessi della patria nostra, e che aveva preceduta il voto dell'altra legge rilevantissima per cui venne creato un solo debito pubblico per la intera Italia.

Tali risultamenti avranno, ne son persuaso, benefico influsso sulla situazione nostra non meno all'interno che rispetto all'estero.

Dopo d'aver costituita l'unità nazionale, noi saremo giunti così a fondare eziandio l'unità finanziaria d'Italia. Confortati dal credito pubblico e dalla pubblica opinione, noi speriamo ci verrà dato parimenti, mercè l'incremento della ricchezza nazionale, e mercè una amministrazione previdente solerte e misurata, di riparare ai disavanzi cagionati da una lotta più anni, e di ristabilire fra non molto l'equilibrio fra le entrate e le spese.

Il programma esposto con tanta chiarezza e precisione su questo proposito dal mio onorevole collega il ministro delle finanze porge ogni maggior sicurezza, e noi vogliam confidare sarà accolto con non minore favore dall'opinione straniera, che noi sia stato in seno al Parlamento nostro e dal nostro paese.

Dal canto mio ho creduto dovere in occasione così solenne chiarire nuovamente e con tutta la franchezza di un intimo convincimento gli intendimenti del governo del Re nella sua azione all'interno ed all'estero. La nostra politica si riassume, nello svolgere all'interno la prosperità nazionale, col promuovere il commercio, le industrie e le arti, col dare agli interessi municipali e provinciali ampio mezzo di venir soddisfatti, col tutelare risolutamente e fermamente l'ordine pubblico senza venir meno al rispetto delle leggi ed alla sincera applicazione di quei liberali principii che informano le nostre istituzioni.

Riguardo all'estero il governo del Re non può perdere di mira il compimento di quell'opera che venne con tanta costanza condotta ormai al desiderato suo termine. Ma nel volgere ogni nostra sollecitudine in far sì che l'indipendenza nazionale venga totalmente compiuta, fidenti nella ragione e nelle simpatie di Europa, noi non ci faremo provocatori di crisi, le quali dovessero turbare la pace generale e mettere a repentaglio gli interessi della causa italiana.

Questa politica, io non potrei dubitarne, otterrà l'approvazione delle potenze amiche e lo renderà propenso al compimento dei nostri destini.

Nel vedere l'Italia riconosciuta già dai principali governi d'Europa, assodata ormai negli interni suoi ordinamenti, pronta a prestar al go-

verno ogni maniera di concorso, ci è lecito portar fiducia che i dubbi che ancora potevano sussistere presso alcuni governi non tarderanno a far luogo ad un sentimento di fondata sicurezza intorno allo stabile e regolare andamento del nuovo ordine di cose ed all'assetto definitivo dell'Italia.

Autorizzo la S. S. Ill. ma a valersi di questi dati e di questi riflessi nei suoi rapporti col governo presso cui è accreditata, e la prego frattanto gradire ecc.

RICASOLI.

### FERRARA

— Quest'arcivescovo dietro istruzioni che riceve giornalmente dalla Luogotenenza di Venezia, e coadiuvato da quattro o cinque preti tra i più accaniti retrogradi della sua diocesi, favorisce non solo, ma dirige la diserzione dei soldati, specialmente napoletani, nel territorio austriaco. E il governo non provvede?

(*Gaz. del Popolo*)

### ROMA

— Molti dei giornali di Parigi, fra i quali vanno citati il *Temps*, il *Siècle* e l'*Opinion Nationale* prendono volentieri ogni occasione che loro si offre per indurre il loro governo a sciogliere in modo definitivo la quistione romana.

« L'Italia non sarà fatta, dice il primo, che quando avrà Roma per capitale. Roma è l'Italia. Dalla Francia sola dipende che l'Italia ottenga la sua capitale. La quistione politica e nazionale deve primeggiare sulla religiosa. Dalla Francia dipende che l'Italia si faccia sì o no; noi domandiamo ora se la Francia vuole che l'Italia si faccia o se vuole che non si faccia. »

Il medesimo giornale continua dimostrando che la Francia, per essere conseguente, bisogna che renda Roma agli Italiani.

L'*Opinion Nationale* così si esprime:

« L'occupazione di Roma dalle truppe francesi è in Italia l'oggetto predominante delle preoccupazioni del popolo e del governo, l'opinione pubblica manifesta di giorno in giorno con maggior vivacità i suoi desideri e l'impazienza. Una protesta, di cui pubblichiamo più lungi il testo, circola in tutti i punti della Penisola ove essa non tarderà a coprirsi di firme. »

« Questa nuova manifestazione del suffragio universale, che riuscirebbe difficile e fors'anco pericoloso di proibire o contrastare, renderà probabilmente più arduo l'assunto proseguito sino al giorno d'oggi dal governo francese a vantaggio della Santa Sede. La volontà di una grande nazione, pacificamente, ma energicamente espressa, pesa sempre molto sulla politica, ed il gabinetto di Torino ne subirà necessariamente la potente influenza. »

« La protesta è dettata senza fallo, da un sentimento vero e profondo dei diritti della nazione; ma essa manca di moderazione nella forma, ed i capi del movimento farebbero saggiamente, è opinione nostra, di emendarla in questo senso, ammettendo tuttavia che il documento in discorso abbia avuto la loro sanzione. »

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Il *Constitutionnel* fa oggi una carica forzata contro il discorso di Johan Russell relativo alla Sardegna, e nello stesso tempo dichiara con solennità che il governo imperiale non pensa per nulla a cotale annessione. Allora perchè mai offendersi tanto? Troppo zelo!

**INGHILTERRA**

Leggesi in una corrispondenza di Parigi, 23, al *Times*:

Il *Moniteur* il quale usa di dare un assai lungo estratto dei dibattimenti del Parlamento, cerca ogni via di sbrigarsi con poche parole di quello di venerdì, intorno alla questione di Sardegna.

Egli trascorre su quanto disse lord Russell dell'annessione di quell'isola alla Francia, che sarebbe un colpo fatale all'alleanza. Nel suo estratto esso non trova nulla di nuovo quanto alla discussione. Non ammette e non nega neppure le asserzioni del sig. Kinglake.

A compensare il silenzio dell'organo ufficiale, è sorto un giornale del governo (*La Patrie*), il quale, da quanto dice, lascia arguire che non sia improbabile una nuova annessione.

**RUSSIA**

*Pietroburgo, 22.* — Tutti i militari in congedo illimitato sono richiamati alla bandiera per il 47 agosto, ultimo termine. Questo richiamo viene spiegato non come motivo di guerra, ma come mezzo di togliere i paesani all'insurrezione. (Ag. Fr. It.)

L'*Opinion Nazionale* dice che varie corrispondenze confermano quanto scrisse a proposito di un'alleanza austro-russa, giustificata abbastanza dall'attitudine dell'Ungheria e della Polonia.

**POLONIA**

— La Polonia può essere ancora destinata a soffrire molto; ma la causa della giustizia non è giammai vinta: e tosto o tardi spunterà anche il suo giorno per il diritto.

Il *Morning-Post* opina che questo giorno potrebbe sorgere ben presto, e si fa forte in questa speranza, considerando le immense difficoltà che si preparano per lo Czar nell'interno stesso dell'Impero dal punto di vista politico, sociale e finanziario.

Sembra infatti che la Russia entri in una lunga e pericolosa crisi. I paesani che si vedono sacrificati ai signori, insorgono in molte parti, nel mentre che i signori protestano, e s'uniscono a quei di Mosca, che non vorrebbero che l'emancipazione si effettuasse, giusta le condizioni e i principii stabiliti dal Governo.

(Corr. Mer.)

**PRUSSIA**

— L'*Indépendance* dice che il Re di Prussia avrebbe accettato l'invito di recarsi al campo di Châlons a condizione di essere accompagnato sul territorio francese da uno dei grandi sovrani del Nord, o da un membro della loro famiglia.

Si assicura che il Re di Prussia vuole opporsi al supplizio di Becher, nel caso probabilissimo in cui venisse a tal pena condannato.

**TURCHIA**

Costantinopoli, il 13 luglio 1861.

— Il Sultano ha accordato amnistia ai condannati per il complotto del mese di settembre 1859 contro il Governo del fratello Abdul Medjid. Questa misura ha prodotto buon senso negli ottomani, presso i quali i compromessi nell'anzidetto complotto godevano di simpatie, siccome quelli che volevano per riparo ad uno stato di cose che conduceva l'Impero alla rovina.

— Sulla proposizione del Ministro della guerra un'infinità d'ufficiali d'ogni grado, i quali non prestavano servizio, e alcuni de' quali percepivano stipendi enormi, sono stati messi in aspettativa con metà del soldo. Si calcola che l'eco-

nomia che ne risulterà per l'erario sia di 25 milioni di piastre all'anno.

A proposito di Ministro della guerra vi dirò come Riza bascià, destituito appena salito al trono il novello Sultano, ed obbligato a dare conti rigorosi della sua amministrazione pendente 15 anni, sia per l'intervento d'una grande ambasciata che lo proteggeva, stato esonerato dal rendimento dei conti. Vuolsi che dall'esame di questi potesse risultarne compromesso qualcuno che ad ogni costo si voleva salvare. Questo intervento per salvare un funzionario ottomano cui generalmente s'accusa di malversazione, ha fatto brutto effetto nel pubblico, il quale si domanda, e con ragione, e perchè poi si grida contro la corruzione dei turchi?

**Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE**

Parigi 25 (sera) ritardato.

È smentita la voce che Francesco II trovisi negli Abruzzi.

Il generale Ney della Moscowa è aspettato domani.

L'Imperatore andrà direttamente da Vichy a Chalons.

Parigi, 26 luglio, (sera).

Venne dato ordine al sig. Aimé Aquin a Napoli di chiudere l'antica legazione di Francia.

Crescono le probabilità della pronta ricognizione del Regno d'Italia per parte dell'Olanda.

**Dispacci elettrici privati**

(Agenzia Stefani)

Napoli 29 (sera tardi)—Torino 29 (5,14 pom.)

Nigra parte sta sera per Parigi.

Roma 28 — Paure Giacomo Confessore di Cavour è arrivato. Fu ricevuto dal Papa.

Fondi Piemontesi 70, 50

Napoli 29 (sera tardi)—Torino 29 (11 ant.)

Bertino 29 — Schbintz persiste nelle sue

**Inserzione a pagamento**

L'artista Pittore Galasso, per il bene generale di tutta la generazione umana; ha mandato affrancato per la posta ad ognuno dei seguenti Personaggi il suo piccolo libro stampato intitolato: *La legge Universale d'Economia Politica, e Filosofica*; Identata, e scritta in Algeri dall'autore Galasso nell'anno 1848, e spera di riceverne dei buoni frutti.

All'Imperatore dei Francesi, di Russia, d'Austria, di Costantinopoli, e della Cina, al Papa

dimissioni. — Bernstorff accetterebbe di succedergli soltanto provvisoriamente.

Parigi 29 — Pays — Nulla ancora è deciso sullo intervisto dell'Imperatore con la Regina di Spagna.

Napoli 30 — Torino

*Gazzetta Ufficiale* — L'ammontare del 1/2 0/10 di provvigione accordata per la sottoscrizione di 100,000 lire o più sarà ritenuto dai sottoscrittori pel primo versamento di dicembre all'atto della sottoscrizione.

Napoli 30 — Torino 29 (9, 15 pom.)

Parigi 29 — Lettere da Pesth recano, che le discussioni tra Vienna e Pesth continuano da circa tre settimane. Lo scioglimento della Dieta avrà luogo. . . . (a) . . .

(Notizie di Borsa)

Borsa — sostenuta

Fondi piemontesi	70 95
“ francesi 3 0/10	67 85
” ” 4 1/2	97 80
Consolidati inglesi	90 1/8

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	— 675
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	360
Id. id. Lombardo Veneto	508
Id. id. Romane	212
Id. id. Austriache	486

(a) Il testo è inintelligibile.

**BORSA DI NAPOLI**

30 LUGLIO

R. Nap. 5 per 0/10	73 1/2
— 4 per 0/10	67
R. Sic 5 per 0/10	74 1/2
R. Piem. » »	71 1/2
R. Tosc. » »	S. C.
R. Bolog. » »	S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

**AVVISO****AL VERO GRAN RIBASSO**

Corsets di Francia senza cuciture  
Barège e Chinè la canna carl. . . . 6  
Castori di diverse qualità.  
Tela Pelle inglese. . . . Duc. 1  
Flanella inglese. . . . “ 1,20  
Saponi e Profumeria  
Spille di Avorio a carl. 3 e molti altri  
oggetti di osso ed avorio, ornamento il

più elegante per Console, Toilette ec.  
Cestini per Signore a carl. . . . 3  
Carrozelle per Fanciulli da gr. 25 a 70  
Scatole di colori.  
Bocchini di schiuma di mare da grana 15  
a Duc. 3,00.

TEODORO GRIEB

Toledo n.° 85 p. p.